

L'alta Valle Brembana



Bollettino Notiziaro quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00
Fuori » 1.50
Esteri spese postali in più

Per notizie e inserzioni:
Sac. Giovanni Boni - Branzi

I MORTI.

Chi non sente dentro di sé, affetto per i nostri cari defunti. Ogni qualvolta varchiamo quel campo sacro alla morte, e calpestiamo quelle zolle che coprono le spoglie mortali dei nostri cari, ci si stringe il cuore e il volto si atteggiava a mestizia. I nostri morti formano per noi la famiglia scomparsa nell'eternità, ma di cui conserviamo mesta e dolce ricordo. Che cosa dobbiamo dire ad essi in questo mese? Basterà depositare il crisantemo in segno d'amore e di lutto? Sarebbe troppo poco, essi attendono qualche cosa di meglio, attendono da noi un requiem, un suffragio che spontaneo sgorgi dall'animo. Si deponga ogni ira nemica nel recinto del cimitero, si spargano lacrime e siano offerte a Dio pei nostri cari. Diciamo al Signore: O Dio di eterna luce e infinita bontà e potenza, a Voi mi prostro per i cari miei che già varcarono la soglia dell'eternità. Sollevateli, attirateli nella luce della vostra giustizia e bontà, rendeteli in eterno felici.

In questo mese con Comunioni, Messe, preci e altre pie pratiche suffragiamoli e avremo per noi patrocinio e gratitudine.

IL RESPONSO DELLE URNE

Nel nostro Collegio l'avv. Bortolo Belotti ebbe circa 300 voti di maggioranza su Carugati e perciò fu proclamato eletto.

Carugati era portato dai liberali moderati e appoggiato dalla Direzione Diocesana e per conseguenza dal clero.

La soddisfazione più bella e che costituisce fulgida vittoria per noi, anche perdendo, si è quella di poter dire che il nostro dovere fu compiuto. Abbiamo combattuto stando alla disciplina e ciò forma il nostro vanto. Quello che vivamente è da deplorarsi sono le grida che all'apparire d'un prete lanciano dalle bettole e lungo le vie di W. Belotti, *abbasso i preti, morte a Carugati e ai suoi curati*. In paese civile e specialmente tra noi tale grido è da deplorarsi e condannarsi. Gridino pure W. Belotti, nessuno lo proibisce; ma rispettino

le idee degli avversari. Questo grido suona più terribile all'orecchio quando è lanciato dai ragazzi e parecchie volte ci ferì durante la settimana. Chi ha loro insegnato tanta educazione? Oggi gridano morte ai preti, morte al Carugati e ai suoi curati, inconsciamente, domani volutamente grideranno: *Abbasso i genitori. Genitori attenti!*

LA SCUOLA LAICA

Di questi giorni tutti avranno letto sui giornali una decisione della Camera francese in base alla quale nessun maestro nella scuola deve più oltre nominare Dio, e se qualche scolaro lo interrogasse in proposito, deve rispondere: — non lo conosco. Ebbene ora è il caso di ricordare come quando s'incominciò ad insegnare che scuola laica voleva dire scuola atea, cioè scuola senza Dio, vi fu chi gridò all'esagerazione di certi clericali fanatici; quando s'inventarono mille e mille pretesti per togliere la religione dalle scuole, ve ne furono parecchi che trovarono giuste molte di queste ragioni e non vollero ascoltare chi diceva loro che si voleva scristianizzare la scuola, che non era possibile vera educazione senza religione, ed ora i fatti dimostrano che costoro, o erano in mala fede od almeno troppo ingenui così da non saper conoscere a qual fine mirassero tutti questi sforzi. Ecco ora la Francia che parla chiaro e fa toccare con mano che cosa si voglia dalla massoneria, ecco l'ultimo perchè di tante decisioni riguardanti l'insegnamento religioso nella scuola, ecco l'ultimo motivo delle tante formalità oggi richieste perchè sui banchi della scuola si veda ancora aperto il catechismo.

Come in Francia, così in Italia il fine al quale si mira è quello di bandire Dio dalla scuola e se nessuno si muove, questo scopo sarà conseguito fra non molto. Allora, genitori, manderete i vostri figli a scuola e il maestro insegnerà loro che bisogna ubbidire, non toccare la roba degli altri, non fare ad altri quanto non si

vuole per sé, insomma essere virtuosi, ma perchè? Per tutto quello che volete voi, non però perchè Dio lo comanda. Allora i figliuoli non dovranno più sapere di essere creati da Dio, e che a lui devono ubbidire per guadagnarsi il paradiso e per non meritarsi l'inferno. La virtù deve essere praticata perchè è amabile e conforme ai dettami della ragione e non per la speranza di un premio e pel timore di un castigo, ecco quanto verrà insegnato. Però, genitori, osservate che man mano va diminuendo nei popoli il timore dell'inferno cresce la scostumatezza e tutti gli altri disordini; i figli non rispettano più i genitori; la virtù non è più praticata. Eccovi un primo effetto della scuola senza Dio. Se il timor dell'inferno non bastava a spaventare tutti i malfattori, che sarà poi se anche questo si toglie? I fatti parlano.

spondere in modo chiaro e preciso alle interrogazioni dei suoi alunni? Parlerà ad essi delle creature, non mai del Creatore. Dirà loro che esiste il cielo, la terra, i monti, le piante, il sole e tutte le altre cose visibili perchè.... il caso le ha fatte esistere. Si dirà loro che per caso la terra può produrre erbe e piante; per caso il corpo degli animali e più ancora quello dell'uomo è pieno di tante e sì meravigliose perfezioni per cui può muoversi e provvedere a suoi bisogni; per caso l'acqua può evaporarsi, salire di nuovo in alto per ricadere ad inaffiare le arse campagne; per caso il sole è collocato in modo da illuminare e riscaldare tutta la terra.

Queste ed altre moltissime ed importanti nozioni non potranno essere spiegate dal maestro, oppure questi darà una spiegazione della quale neppur lui potrà essere convinto; ed intanto gli scolari non saranno mai in grado di ammirare le opere meravigliose di Dio, delle quali soltanto l'uomo può farsi una sbiadita idea della divina grandezza e potenza e così la creatura dimenticherà il Creatore o, per meglio esprimermi, non imparerà a conoscerlo e ad

onorarlo come è suo dovere, ma questo però non è educazione, bensì il modo di ingannare gli scolari instillando in essi l'errore.

Inoltre esiste questo inferno? E allora perchè nascondere ai fanciulli? perchè non tentare di salvarli da sì grave castigo? Perchè non indirizzarli per tempo sulla via del cielo sradicando da loro il vizio mentre si può farlo più facilmente? E' umanità fare il contrario? Se Dio esiste e vede tutto perchè non farlo conoscere ai fanciulli onde imparino ad essere virtuosi anche quando nessuno li vede? E se contrariamente a quanto insegna la religione cattolica, Inferno, Paradiso e Dio sono favole lo dimostrino gli zelanti avversari, perchè se essi combattono questi dogmi senza dimostrarli falsi ci danno diritto di dir loro sulla faccia che non credono perchè il credere non garba alle loro

dev'essere libero di abbracciare quella religione che vuole, ma credo che non sia necessario esser filosofi per capire che insegnare una religione perchè vera, non vuol dire costringere a professarla e se non si crede lesa la sua libertà coll'insegnargli che la terra gira invece del sole, che senz'aria nessuno può vivere ecc., non sarà manomessa neppure se gli si insegna che c'è un Dio remuneratore del bene e punitore del male.

Valetevi dunque, genitori, del vostro diritto, nessuno ve lo può togliere. Esigete pei vostri figli un'educazione cattolica e non cedete in nulla a quanto vi si domanda in contrario, perchè la Francia vi dice che cosa si voglia. Non ascoltate le ragioni insinuanti di certi missionari senza patente, siano pure maestri dell'Unione Magistrale Nazionale od altre persone che si dicono istruite. Sappiate che non vi può essere educazione vera senza religione. Lasciatevi guidare dai vostri Superiori e sappiate che la Massoneria non avrebbe fatto tanto se ci avesse trovati più svegli. La religione allora educherà i vostri

figli quali voi li desiderate, ve il renderà docili e rispettosi, insegnerà ad essi a fuggire il male e se qualche volta avranno sbagliato, li ricondurrà al bene col pentimento. Al contrario, senza religione li vedrete dimentichi di voi darsi in braccio al vizio, sciupare le loro sostanze, disonorare voi e se stessi, essere incapaci di rassegnazione nei dispiaceri ed incapaci anche di innalzare un giorno una prece sulla vostra tomba. Interrogate la vostra esperienza e ve ne dirà qualche cosa.

Un cattolico convinto.

NOTE D'IGIENE

Le malattie causate nel corpo umano dal bacillo della tubercolosi.

Abbiamo già enumerato le principali malattie causate dal bacillo della tubercolosi che sono: la tubercolosi polmonare (etisia), la pleurite, la meningite, i linfomi, le periostiti, le artriti tubercolari, ecc.

Queste malattie non colpiscono allo stesso modo tutte le età.

Nei bambini e fanciulli, per esempio, il bacillo della tubercolosi, colpisce di preferenza la meninge, l'intestino, le ossa e le ghiandole, causando le meningiti, le enteriti, le ortoperiostiti ed i linfomi.

Nell'uomo già fatto dai 18 ai 45 anni viene colpito specialmente l'apparecchio pleuro-polmonare; d'onde la grande frequenza di pleurite, di tubercolosi polmonare.

La tubercolosi polmonare e gli emigranti bergamaschi.

Questa malattia si è fatta più frequente con l'emigrazione temporanea. Molti emigranti, soprattutto tra coloro che si portano nelle città (Parigi) o in certe miniere dell'Australia, dell'Africa, della California, ritornano ammalati di tubercolosi, che poi, sputando senza riguardo, diffondono nelle nostre contrade.

Meno facilmente si ammalano, anzi di rado i carbonai, i legnaiuoli, per la vita sana e libera che essi conducono.

L'emigrante bergamasco invece che batte le città, i centri industriali, certe miniere, certi lavori, dove si trova in compagnia con stranieri ammalati, abita negli stessi ambienti di questi ammalati e talvolta ne porta perfino i vestiti, senza avere alcun riguardo.

Quanti tubercolotici, tistici ci ha rimandato la città di Parigi, la Francia ed anche la Germania.

Ultimamente poi un buon numero di nostri emigranti ritornano ammalati di tubercolosi, dalle miniere di Australia e di Africa.

La tubercolosi, la tisi in questi minatori è favorita grandemente dalla polvere, che essi continuamente inalano. Questa polvere rovina loro i polmoni, in modo che il bacillo terribile vi attecchisce subito; e quasi tutti ne muoiono.

Nel paesi, come Castione, Rovetta, Schilpario e parecchi di Val Cavallina, si sa purtroppo qualche cosa delle miniere d'Australia ed Africa.

Certo che quasi tutti quei poveretti di nostri fratelli se fossero stati informati per bene delle condizioni di queste miniere non vi sarebbero mai andati.

È sperabile che la loro amara, dolorosa esperienza, serva per gli altri.

Del resto il nostro parere su queste miniere, come pure sui paesi caldi l'abbiamo già detto.

La diffusione della tubercolosi.

Abbiamo già detto come in Italia questa malattia faccia morire circa sessanta mila persone ogni anno, quasi tutte nel fiore dell'età.

Nella bergamasca oltre un migliaio di individui soccombono ogni anno; e la malattia tende ad aumentare le vittime.

Quando un emigrante, ritorna ammalato di tubercolosi polmonare, di solito, nella propria famiglia, nella propria contrada, nel proprio paese non usa alcuna precauzione.

Egli sputa dappertutto, senza alcun riguardo, sputa molto, perchè ha molto catarro, e pare che ci pigli un gran gusto a sputare; e non pensa, o non sa che nel suo sputo vi sono in quantità i bacilli della tubercolosi; che i bambini prima degli altri inghiottono, perchè essi sono sempre per terra e portano le mani sporche e gli oggetti alla bocca.

Ma anche gli adulti, i grandi inalano, mangiando i bacilli della tubercolosi, perchè talvolta tossendo e sputando arrivano in faccia particelle di sputo che contengono i bacilli, e soprattutto poi perchè essiccandosi lo sputo, si solleva con la polvere e con questa si sollevano i bacilli della tubercolosi, i quali resistono al secco e si conservano virulenti.

Noi non parliamo poi quando si usano gli stessi oggetti, gli stessi vestiti adoperati dai tubercolosi, e peggio si fa vita sempre assieme senza riguardo, si dorme assieme, ecc.

Gli effetti disastrosi non tardano a farsi vedere, e naturalmente li vedono bene coloro che conoscono bene la questione: ma anche il popolo li intravede e ne sospetta la causa.

Talvolta si limitano questi danni alla famiglia, talvolta invece escono dalla famiglia, dalla contrada, dal paese, a seconda delle condizioni delle relazioni della vita dell'ammalato.

Il quale costituisce come una fonte di contagio; e purtroppo oggi di queste fonti di contagio ve n'ha in ogni paese, ve n'ha in quasi ogni contrada.

Frattanto dopo qualche mese od anno dal ritorno dell'emigrante ammalato, dopo che questi è magari tornato ad emigrare, talvolta dopo la sua morte e talvolta durante la sua stessa vita si vedono le prime vittime.

Dott. Mirma.

L'uomo di cristallo

Se l'uomo fosse formato di puro e limpido cristallo, si vedrebbe attraverso la sua persona e nulla sarebbe celato in lui. Se ci fosse una piccola macchiolina, una bollicina, un difettuccio di trasparenza lo si vedrebbe. Non sarebbe bello? Ahimè! Ci par di vedere i lettori scrollare il capo, per dire di no. — No, no! — dicono alcuni spaventati. Che brutta idea! — Dunque si teme di mostrare quello che c'è di dentro; dunque di dentro c'è del brutto, c'è qualche cosa che si desidera rimanga nascosto. Questa sì è brutta cosa! L'uomo dovrebbe poter mostrare sempre a tutti quello che ha nel suo interno. Nulla do-

vrebbe essere nascosto in lui. Un giorno S. Francesco mangiò del pollo per compiacere alle insistenze di un ospite, ma poi si recò in piazza, radunò gente e disse a tutti: — Badate che io oggi ho mangiato del pollo, non voglio che mi crediate penitente più di quel che sono. Ecco la grande, santa sincerità assoluta di vita, quella che dovrebbe essere di tutti i cristiani. Eppure la doppiezza di vita, la poca sincerità, il bisogno di far apparire quello che non c'è, e di nascondere quello che c'è, è la regola ordinaria di vita! Ci son poi alcuni che hanno sempre qualcosa da nascondere gelosamente, persino nel bene, perchè la loro natura non sa essere limpida, aborrisce dalla limpidezza del cristallo, e costoro son cristiani? No, assolutamente no, anche se pregano da mattina a sera e moltiplicano le opere buone; le loro opere e le loro preghiere non salgono al cielo, perchè nella loro vita manca la limpidezza che permetta al sole di Dio di penetrarvi. Costoro sentiranno infatti il tormento di una vita falsa, una vita che vorrebbe essere di Dio e da Dio invece è rigettata. La loro vita morale si disgrega e qualche volta anche in conseguenza la materiale, perchè la vita del cristiano non può essere che limpida, adagiata nella semplicità del volere di Dio. Oh, possono vivere nel torbido, nel nero, nel limaccioso, nel falso quindi continuo tutti gli uomini che seguendo i precetti del mondo — che è tutto inganno, astuzia, sotterfugio e falsità — vivono e vogliono vivere demoniacamente, ma il cristiano non può vivere una vita così fatta. Egli dev'essere di cristallo limpido. E che bello spettacolo sarebbe se per le vie i cristiani somigliassero tutti a magnifici esseri, camminanti, di cristallo di Boemia! quanta maggior luce ci sarebbe nelle vie, e quanti bei colori di arcobaleno, perchè il sole vi potrebbe infrangere i suoi raggi! Sarebbe cioè luce di perfezione morale nella società, e colori di virtù benefiche.

La nostra storia

Comunè e Parrocchia di Roncobello.

E vista la petizione di siffatta separazione presentata altra volta e già da più anni da parte di detti vicini, dei santi Pietro, Simone e Giuda, alla presenza del rev. mo Lorenzo Maffei di lui Vicario e nostro predecessore e la comparsa in seguito da parte dei predetti dei Baresi e dei Bonetti sin dall'anno 1520; visto l'istrumento di obbligazione fatta per i detti Ludovico e Cristoforo sindaci dei predetti luoghi del Ronco e delle altre contrade, come sopra, circa la manutenzione a tutte loro spese per istituire pro tempore un sacerdote a detta Chiesa. E viste anche le lettere di consecrazione fatta altra volta per la buona memoria di mons. Ludovico Donati, allora Vescovo di Bergamo, di detta Chiesa parrocchiale, facenti fede e menzione di simile consecrazione della predetta Chiesa dei santi Pietro, Simone e Giuda, rogate dal pubblico notaio Stefano fu Lanfranco di Lallio sotto il dì 13 agosto 1468. Visto e considerato ciò che si doveva vedere e considerare nelle premesse cose; vista la forma del diritto e dei sacri canoni, e ciò instando e chiedendo i sindaci del Ronco e delle Contrade a quello circonvicine, e in tal

modo contento ancora lo stesso maestro pittore Giorgio, a suo ed a nome di sopradetti, sedendo pro tribunali, e dando udienza secondo il diritto nella sede della solita nostra residenza posta nella vicinia de Antescolis della città di Bergamo, per iscritto ed in ogni miglior modo, via, diritto e forma con cui meglio possiamo, siamo tenuti e dobbiamo giusta il diritto, diciamo, dichiariamo decretiamo la predetta Chiesa dei santi Pietro, Simone e Giuda del Ronco e sindaci predetti a nome di tutti i signori fedeli di Cristo dell'uno e dell'altro sesso dei Comuni e contrade prede essere da esimersi e separarsi ed essere esenti e separati dalla Chiesa parrocchiale dei santi Giacomo e Nicola di Baresi, e per la presente nostra determinazione e dichiarazione, del tutto ed tutto esimiamo, separiamo, segreghiamo e liberiamo detta Chiesa uomini e comuni per ciò che riguarda le cose e rituali ed i diritti di una parrocchia dalla stessa parrocchiale dei santi Giacomo e Nicola di Baresi e da ogni sua giurisdizione, superiorità, servitù e salario del Rettore e di ogni altro per qualsiasi motivo imposto o da imporsi per ragione della fabbrica di detta Chiesa parrocchiale, salve le infrascritte cose. Erigiamo, facciamo e creiamo detta Chiesa dei santi Pietro, Simone e Giuda in parrocchiale Chiesa con tutti i diritti, onori, preminenze ed oneri una Chiesa parrocchiale, tanto di diritti come di consuetudine spettanti ed appartenenti, e le assoggettiamo e sottoponiamo gli uomini ed i comuni delle predette contrade esistenti oltre la Contea. Ed inoltre vogliamo e dichiariamo che alla detta Chiesa parrocchiale dei santi Pietro, Simone e Giuda venga istituito il Rettore dietro petizione ovve nomina dei predetti uomini e di tutte le contrade, il qual Rettore poi ossa Sacerdote da istituirsi in futuro ed perpetuo in detta Chiesa, possa liberamente celebrare Messa e gli altri divini uffici ed amministrare di proprio diritto i Sacramenti della Chiesa ai fedeli di Cristo dell'uno e dell'altro sesso delle dette contrade, dichiarando che tutti i beni, proprietà, diritti, sovvenzioni, gati e qualunque parametro sino spettanti alla Chiesa parrocchiale di S. Giacomo ed al di lei Rettore e senza alcun impedimento dei detti Vicini di detta Chiesa. E parimente si dichiara che la predetta Chiesa parrocchiale dei santi Pietro, Simone e Giuda ed il Rettore della medesima, ed alla medesima Chiesa e Rettore restino i diritti, beni, proprietà, legati, paramenti e gli uti sili che di presente posseggono. Restano ferme le premesse cose, per una certa qual ricognizione di siffatta separazione e per il bene della pace e della concordia di detti Vicini, decretiamo ordiniamo che li stessi Vicini separati ovvero la loro detta Chiesa o Rettore per lo spazio di dieci anni prossimi futuri, sieno tenuti di consegnare e sborsare quaranta soldi imperiali ogni anno tolta ogni eccezione e con l'intera parata esecuzione, per cui i predetti Vicini dei Baresi rimangono tacitamente quieti di tutto e per tutto ciò che potessero chiedere e conseguire dalli stessi Vicini del Ronco e delle altre contrade. Similmente che i predetti Vicini separati come sopra sieno tenuti ed obbligati a consegnare ogni anno nella Domenica delle Palme alla Mensa Vescovile di Bergamo in segno di una tale quale r

cognizione di detta separazione ed erezione, mezza liretta di cera bianca lavorata a titolo, di censo per siffatta separazione ed erezione. Nel caso che nella festività di San Giacomo e di San Nicola non si trovasse nella stessa parrocchiale dei Baresi alcun sacerdote curato, allora il sacerdote residente in detta chiesa dei santi Pietro, Simone e Giuda, sia tenuto a recarsi alla stessa parrocchiale dei santi Giacomo e Nicola per celebrare e solennizzare la stessa festività, salvo sempre e riservato il diritto di mons. Vescovo di Bergamo e della sua Mensa Vescovile, cui per la presente separazione ed erezione in parrocchiale non intendiamo in alcun modo derogare. Tutte le premesse cose furono eseguite nel detto giorno di sabato decimosesto del mese di febbraio 1538, indizione undecima all'ora di terza nella sala di residenza del predetto reverendissimo signor Vicario, situata nella vicinia di Antescolis della città di Bergamo, ivi presenti Nicolao fu Giovanni Colleoni, Gio. Battista Bucelloni, caudico, e Gio. Pietro Rovetta familiare del predetto rev.mo signor Vicario, tutti bergamaschi, testi noti ed idonei e per le premesse cose appositamente chiamati e pregati. Presenti ancora i signori Ludovico e Cristoforo sindaci come sopra, accettanti le predette cose e ringraziando il predetto rev.mo sig. Vicario e promettendo di osservare inviolabilmente tutte quelle e singole cose di

sopra dichiarate e decretate per il predetto signor Vicario e sotto l'obbligo di se e dei loro beni e di quelli dei soprannominati e di tutti i detti Vicini separati come sopra, in presenza anche del predetto maestro Giorgio, sindaco come sopra accettante, offerente e promettente detta separazione ed erezione avere come rata e grata e di non controfare a quella in nessun modo il tenore del mandato dei predetti Ludovico e Cristoforo sindaci.

Ego Accarias q. D. Christofori de Colleoni publicus Apostolica, Veneta et Imperiali Auctoritate Notarius et Episcopalis Cancellarius.

Ego Iacobus q. Ioannis Iacobi de Bonellis de Baresis Veneta Auctoritate Notarius publicus Bergomi praesens exemplum a simili autentico fideliter extraxi et pro fide me subscripsi.

Prealpino.

In Provincia.

LE ELEZIONI.

Collegio Bergamo	-	Eletto L. Malliani
» Treviglio	-	» Cameroni
» Clusone	-	» P. Bonomi
» Trescore	-	» Suardi
» Zogno	-	» Belotti
» Martinengo	-	» Benaglio
» Caprino	-	» Crespi

Di questi ben 6 appoggiati dalla Direzione Diocesana.

— Le giovani, a giorni, avranno la fortuna degli esercizi predicati da valenti oratori e tutto il popolo verrà preparato al S. Giubileo da predicazione speciale.

CUSIO — *Note dolorose.* — Questa volta la cronaca del nostro paese è tutt'altro che consolante. A distanza di pochi giorni, o a dir meglio, di poche ore, abbiamo avuto tre morti. Il primo è Rovelli Felice di Luigi (Lorenzet) che moriva il 21 Ottobre munito dei conforti religiosi. Aveva 21 anni, dei quali gli ultimi quattro o cinque passò quasi sempre malaticcio.

La sera poi 22, anch'essa confortata dai carismi religiosi, rendeva l'anima a Dio la vedova Paleni Caterina nell'età di 59 anni. Da qualche tempo soffriva di mal di cuore, ma nei suoi dolori diede sempre esempio di cristiana rassegnazione.

Un vuoto senza dubbio più grande fu prodotto dalla morte di Rovelli Elisabetta, moglie di Martino. Un mese fa, guarita appena da tifo una sua figlia, veniva colpita essa stessa dal medesimo male. Il periodo della malattia si svolse fra timori e speranze, ma subentrarono gravi complicazioni, le speranze purtroppo svanirono, e la sera del 24 anch'essa con tutti i conforti di nostra santa religione, passava a miglior vita.

Contava appena 32 anni e lascia nel più vivo dolore il marito, i figli, i genitori i quali tutti l'avevano in grande amore.

Il buon Dio abbia in benedizione queste anime care e sia largo di conforto alle famiglie addolorate, e maggiore scenda là dove è più forte e più sentito il dolore della irreparabile perdita.

Alle tre famiglie le nostre vive condoglianze. Addio.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

— *AVERARA, 25 ottobre.* — *In paese - Là - Scuola - Dall'estero - Le elezioni.* — Noi qui tutti bene, carissimi, se si eccettua la giovane Angelina Rizzi di Ferdinando colpita di questi giorni da una polmonite, che sembra però non molto grave, almeno per il momento.

— Si è ripreso l'anno scolastico, ed i ragazzi già da una ventina di giorni frequentano la scuola. Mercoledì e Giovedì dell'andante settimana si sono fatte le prove per gli esami di riparazione, e sei degli alunni caduti nelle prove di Luglio ottennero la promozione alla classe IV; l'attestato però di proscioglimento dell'obbligo dell'istruzione elementare verrà loro consegnato soltanto ad anno finito.

— Cominciano a far capolino gli emigranti, e qua e là di questi giorni abbiamo potuto salutare i primi arrivati. Attendiamo anche gli altri. A voi il nostro cordiale saluto, laboriosi giovanotti, padri di famiglia onorati; ringraziamo tutti insieme il buon Dio che ha benedetto la vostra campagna!

— Nel periodo elettorale la carta era un buon mercato; inondavano il paese giornali, fogli e foglietti di ogni taglio, tra i quali si contavano a centinaia certe « Voci » stridule ed infauste; manifestoni e manifestini rossi, verdi, gialli, bianchi, bleu, di tutte le gradazioni tappezzavano le vie, le case, gli alberi lungo la via e parecchi financo dei margini del Brembo sottostante: iscrizioni e didascalie di ogni verso si sovrapponevano e une alle altre. Gli evviva poi e le grida all'indirizzo dei due candidati che si contendevano la palma erano ancora a più buon mercato, perchè davvero ad ogni momento ci intronavano gli orecchi. Tutto fracasso inutile almeno in gran parte, perchè i disciplinati sapevano la

via da tenere, e gli altri? sarebbe stato come voler raddrizzare le gambe ai cani, perchè inebbrati da arruffapopoli non conoscevano più il rispetto che si deve alla bandiera cattolica, alle istituzioni, alle persone e la gratitudine era scomparsa dal loro cuore.

E' proprio vero che il diavolo è furbo, perchè in quest'occasione si presentò sotto le sue spoglie di angelo e alcuni si lasciarono ingannare dalle belle parole.

Ricordate però che se fu un angelo sin da principio, fu poi da Dio condannato come ribelle e questo serva di avvertimento a coloro che stavolta si lasciarono trascinare dalle apparenze.

BRANZI. — *Varie.* — Domenica 26, attesa vivamente da mesi, passò tranquilla. Le urne diedero questi risultati: Carugati ebbe voti 114 e l'avv. Bortolo Belotti 140.

— Arrivano fra noi gli emigranti, pochi finora, perchè altri verranno a giorni. Sarebbe desiderabile che per la metà di novembre facessero ritorno quanti più emigranti fosse possibile per assistere alle feste solenni che si preannunciano veramente grandiose. Coloro che di solito ritornano verso la fine del mese di novembre procurino di anticipare, per trovarsi tra noi nell'occasione di dette feste. Procurino poi di non sprecare in breve il denaro guadagnato, ognuno si ricordi quanto sudore gli è costato e quanti bisogni esistono nella propria casa.

— La fiera di beneficenza pare debba riuscire attraente per varietà e utilità di oggetti dei quali molti veramente preziosi.

LA BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

con Agenzie ad Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calusco, Cisano, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Gromo, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro, Ponte di Noss, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, Sarnico, Trescore Balneario, Verdello e Zogno, ha anche di recente introdotte operazioni che tornano facili e profittevoli agli agricoltori, proprietari, affittuali, mezzadri, coltivi, contadini.

EMIGRANTI,

Chi ha dei capitali o dei risparmi inoperosi — sia pure momentaneamente — li può depositare con profitto alla Banca Mutua Popolare di Bergamo che corrisponde un conveniente interesse netto da ogni spesa od imposta.

Per prelevare alla Banca i denari depositati su libretto nominativo non occorre che il depositante si porti alla Banca, ma egli potrà prelevare tutto o parte del suo avere, mediante assegni — forniti dalla Banca all'atto del deposito — che potrà poi riscuotere personalmente o girare o cedere ai suoi creditori in pagamento, come moneta sonante.

Chi non si trova momentaneamente fornito di mezzi necessari per migliorare i propri fondi, per provvedere a nuove piantagioni, per acquistare del bestiame: attrezzi e macchine agricole può ricorrere alla Banca Mutua Popolare di Bergamo che: fa prestiti contro garanzia cambiaria, pagabili ratealmente contro tassi di favore; fa anticipazioni, contro pegno di derrate e prodotti agricoli ecc.; apre Conti Correnti sui quali si può prelevare del denaro fino ad una certa somma, man mano che ne nasce il bisogno nell'azienda o sui quali si può depositare delle somme momentaneamente inoperose.

Chi deve fare dei pagamenti in paesi lontani, anche all'Estero, si rivolga alla Banca Mutua Popolare di Bergamo, la quale provvede alla bisogna anche in non pochi casi gratuitamente.

Chi ha dei vaglia, degli assegni od altri titoli bancari ne ottiene il cambio, spesso gratuito, presso la Banca Mutua Popolare di Bergamo.

Tutte le succennate operazioni vengono eseguite oltrechè dalla Sede di Bergamo della Banca suddetta, anche dalle Agenzie che essa tiene sparse nella Provincia e cioè ad Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calusco, Cisano, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Gromo, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro, Ponte di Noss, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, Sarnico, Trescore Balneario, Verdello, Zogno ecc.

PONTIFICIA CERERIA PARROCCHIE LOMBARDE

FIGLI DI GIACOMO BIANCHETTI

SAIANO (Prov. di Brescia)

Fornitori di S. S. Pio X e dei Sacri Palazzi Apostolici, Roma. — Diploma Vaticano 26 Febbraio 1908 — Gran Premio e medaglia d'oro Esposizione Roma 1908, massima ricompensa.

BREVETTO. — *Candele perforate internamente senza sgocciolature e resistenti ad ogni calore.*

SPECIALE LAVORAZIONE. — *Cere levantine e nostrane. — Cerei — Candele — Torcie — Cerini — Candele miniate.*

INCENSI - STORACE. — *Qualità speciale.*

OLIO PER LAMPADE - LUCIGNOLI. — *Perfette ardenze.*

CANDELE DI ZINCO SMALTATE con saltaleone sistema brevettato.

PARAMENTI SACRI SEMPLICI E RICAMATI

Si eseguisce qualunque lavoro colla massima accuratezza e con tutte le garanzie

Chiedere gli schiarimenti per gli abbonamenti gratuiti al giornale L' Italia di Milano

listini, prezzi, preventivi e campioni a richiesta

CALVI EMILIO - PIAZZA BREMBANA

Cartoline fantasia e dell'Alta Valle - Cancelleria - Augurii Immagini - Velina e Globi d'illuminazione - Deposito cereria Profumerie - Mercerie - Vetrerie.

LEGATORIA DI LIBRI - FABBRICA DI REGISTRI

ARTICOLI NOVITÀ

FOPPOLO. — Finalmente è passata la gazzarra elettorale e si avvicinano i giorni cari, la Solennità dei Santi e la commemorazione dei nostri cari Defunti. Prepariamoci a mandare a questi ultimi abbondanti suffragi poichè anche alle loro preghiere dobbiamo l'aver trascorsa l'estate senza epidemie, ed in generale, senza infortuni. Anche adesso la salute è ottima se si eccettua Berera Caterina che per una caduta si ebbe fratturato un piede. A questa vadano i più fervidi auguri di pronta e perfetta guarigione.

— Gli emigranti, due eccettuati, non si sono ancor fatti vedere; anche a questi, chi scrive, augura ogni bene.

— D'altro nulla di nuovo all'infuori del timore di vederci presto in mezzo alla neve.

S. MARTINO (Piazza Brembana). — Donati Martino ringrazia sentitamente l'egregio signor dottor Domenico Mocchi per la cura gratuita e felicemente riuscita che gli ha prestata, come pure ringrazia la persona che lo ha con amore e pazienza assistito.

— In paese la salute generale è buona.
— Si fa il raccolto del granturco che è di buona qualità e ben maturo.

Errori e pregiudizi popolari

Questo bel articolo lo togliamo dal Bollettino Parrocchiale di Nembro e lo citiamo a tutti voi emigranti e non emigranti.

L'alcool.

Sotto questo titolo io intendo intrattenervi parlando di tal prodotto in tutte le forme nelle quali noi lo introduciamo nel nostro organismo, cioè del vino e di tutte le bevande alcoliche.

E' intanto io faccio subito una domanda: — esso veramente?

L'alcool non è necessario alla vita.

La sua diffusione, il suo largo uso ve lo farebbe credere, ma attente e minute osservazioni e considerazioni vi indurranno a mutare di parere e a ripetere con me che non solo non è necessario, ma dannoso. Esso non è come il latte e le ova un alimento completo, può avere certe proprietà che in date circostanze siano utili, ma queste circostanze per la loro stessa rarità non s'impongono per un'assoluta necessità. I bambini, se nutriti secondo un dietetico razionalmente diretto, possono vivere benissimo, crescere divenire rigogliosi senza averne mai assaggiato una goccia. Il montanaro, il pastore, il mandriano, che vive col suo gregge sulle pendici, vive del latte delle sue bestie, dei prodotti che col latte stesso si prepara, beve solo acqua, il vino non solo non lo beve ma non ha nemmeno occasione di vederne; ebbene esso è vegeto e robusto, meglio di lui nessuno potrebbe sopportare certe fatiche, certi disagi, nessun'altro è così poco soggetto e facile ad ammalarsi quanto lui.

L'alcool dà un vigore effimero.

Eppure quante volte si sente un operaio dire: *quanto ci si sente stanchi, un buon bicchiere di vino ci ristora, ci rinfra, dunque il vino è veramente quello che ci dà la forza.* No, non è così. Il vino, l'alcool, il bicchierino, per le loro proprietà eccitanti, vi danno momentaneamente quel senso di benessere quella maggior lena, ma esso è come la frustata data ad un cavallo stanco. La povera bestia che si sente fiacca e ha rallentato il suo-trotto, sente la frustata, e allora è spinta momentaneamente a riprendere la sua corsa, ma questo nuovo sforzo fatto sotto l'azione della frusta, non fa che maggiormente esaurirlo, per lasciarlo poi sempre più stanco. E voi, fate lo stesso; al momento, l'effetto eccitante della bibita introdotta nel vostro organismo vi fa l'illusione di esser più forti è però una cosa del momento, sotto questa impressione voi al primo aggungerete un secondo bicchiere, un terzo e via.

Triste spettacolo dell'uomo ubbriaco.

Se veramente l'effetto fosse quale voi lo credete, più ne bevete e più dovrete sentirvi forti, capaci di fatiche e sforzi sovrumani, invece succede che a poco la vostra mente si ottenebra, le vostre gambe si piegano e voi ridotte nello stato di un cencio che non può sostenersi ritto, avete bisogno di uno che vi porti alla vostra casa, dove non potreste più recarvi colle vostre proprie forze, e là poi vi prenderà più che il sonno ristoratore, un vero torpore, dopo il quale vi risvegliate, più intontito, pesante, dolente, colla bocca arida, cattiva, col ventricolo in disordine. E' questo il quadro ripugnante dell'ubbriachezza, di quello stato in cui l'uomo si trova ridotto in condizione peggiori di quelle di un bruto.

E infatti in questo stato ognuno lo schiva, i bimbi incoscienti lo deridono, lo rincorrono ne fanno oggetto dei loro ludibrii; è un'incoscienza che molte volte nel suo abbruttimento più non sente il freno della moralità, dell'onestà e si lascia qualche volta spingere ad atti che sono dannosi a se stesso, agli altri, all'altrui proprietà.

Innumerevoli sono i delitti che vengono in tal modo ad essere commessi. Stando invece alla vostra teoria, all'idea del rinforzo, la intelligenza dovrebbe divenir capace di opere insigni; la fibra muscolare dovrebbe divenir capace di smuovere le montagne.

Tristi effetti dell'alcool sull'organismo umano.

Questo per l'effetto momentaneo ma prendiamo alcun poco in esame anche gli effetti postumi.

L'alcool che a piccole dosi ho detto ha azione eccitante, a dosi elevate ha azione paralizzante, ha un'azione distruggitrice su alcuni organi essenziali. Per esso si formano in alcuni delle infiammazioni croniche di ventricolo per le quali è resa impraticabile la normale digestione, questa funzione per la quale ognuno dovrebbe introdurre nel proprio organismo il materiale non solo di rinforzo, ma anche di riparazione al consumo giornaliero. Perchè il corpo umano va paragonato ad una macchina che lavora e che lavorando ha bisogno di consumare del carbone senza del quale mancherebbe la forza.

Ora se noi in una macchina che lavora non introduciamo più carbone, essa adagio, adagio diminuirà il suo lavoro, finchè mancando in essa il fuoco si fermerà. Così è di noi: nel nostro caso il carbone è rappresentato dagli alimenti: il corpo lavora; se non lo alimentiamo cesserà di per sé per esaurimento; questi alimenti devono essere introdotti nel ventricolo e da esso elaborati per esser poi assorbiti e assimilati. Ma se il ventricolo è guasto, non può certamente ricevere e digerire gli alimenti per cui mancherà all'organismo la forza.

... sul cervello

Non basta. I due organi che più risentono dell'effetto dell'alcool dopo il ventricolo sono il cervello e il fegato. Per l'azione dell'alcool il primo va subendo un progressivo e incessante rammollimento, tanto che vediamo gli alcoolizzati dapprima presentare un indebolimento della memoria, poi, a poco a poco sopravviene l'incapacità assoluta ad eseguire anche il più piccolo lavoro mentale, in seguito la forma più caratteristica dell'ebetismo e anche della pazzia, è quella forma speciale di tremore nervoso di tutte le membra specialmente delle mani, una forma che forse voi stessi avrete avuto occasione di osservare che noi medici chiamiamo *dilium tremens* e per la quale questi poveri infelici sono divenuti incapaci di tener ferme le mani, di portare alla bocca un bicchiere, senza versare per lo meno la metà del contenuto.

Quanto all'ebetismo è tale che questi individui bevono solo per bere, senza nemmeno gustare la sostanza stessa che traggono, parlano senza sapere quello che dicono, non sentono infine nemmeno più i loro bisogni naturali e sono ridotti peggio dei bambini, hanno bisogno di tutti.

... sul fegato.

Il fegato subisce nella sua intima compagine un processo di trasformazione e di infiammazione che noi chiamiamo *cirrosi epatica*, diventa duro prima, più grosso del normale, poi più piccolo, atrofico non funziona più, il ventre si fa grosso e sporgente, vi si forma una quantità di liquido che poi con una puntura speciale bisogna di tanto in tanto levare finché a poco a poco il malato soccombe.

L'alcool causa di tubercolosi e morte improvvisa.

La tubercolosi, questa terribile forma alla quale possiamo senza tema di sbagliare attribuire un quinto delle morti che avvengono ogni anno, si sviluppa con estrema facilità in questi individui già estremamente debilitati dall'alcool tanto che per molti scienziati alcoolismo e tubercolosi, vengono considerati sempre intimamente uniti.

L'alcool produce un indurimento delle arterie, (canali in cui corre il sangue), che possono così più facilmente rompersi; se questo avviene nel cervello si ha il così detto *colpo apoplettico* che spesso dà la morte quasi istantanea, qualche volta la paralisi e l'impotenza.

L'alcool causa di sorofole e di epilessia.

Gli alcoolizzati generano poi facilmente bambini scrofolosi, ed epilettici; e a proposito di questo verrò accennando alcune parole del Mantegazza, un illustre scienziato che divulgando l'igiene ci ha tanto beneficiati:

Un eloquente statistica ci mostra tutta l'immensa influenza assassina dall'alcool. A Londra la metà dei bambini muore prima di aver raggiunto i tre anni, mentre nei quartieri celebri per la loro temperanza e sobrietà la metà dei bambini giunge a vivere almeno fino ai 45 anni; hanno dunque ragione i popolani di Rouen di chiamare l'acquavite coi nomi *rovinosa e crudele*.

Non date alcool ai bambini.

E dopo tutto questo, egregie mammine, che tanto amore sentite per la vostra prole continuate se ancora vi basta il cuore a somministrare come tante volte fate ai vostri bambini di due tre mesi che mai non bevvero che latte, e che sono momentaneamente indisposti, il caffè col vino e lo zucchero colla grappa; siate sicuri che se il bambino vostro non ne muore, ne avrà certamente il suo ventricolo rovinato per tutta la vita, crescerà stentato, macilento, rachitico, gli sarà riservato un poco lieto avvenire.

Dott. Paolo Barabaschi.

PEDRALI DARIO Gerente responsabile.

Stab. Tip. S. Alessandro - Bergamo.

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Sede in BERGAMO

con agenzie per l'Alta Valle Brembana, a Piazza ed a Branzi

Capitale versato L. 608,080. —
Capitale di riserva . . . » 707,271. 47

Al 31 agosto 1912 L. 1,315,351. 47

L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni feriali escluso il giovedì, nel quale giorno e collo stesso personale funziona invece la sub-agenzia di Branzi. La banca fa le seguenti operazioni

Sconta effetti commerciali fino a 6 mesi.

Accorda prestiti cambiari fino a 6 mesi.

Accorda prestiti fino a 6 mesi ed a tasso speciale, agli operai, artisti, agricoltori fino a L. 200 agli azionisti nel limite del valore delle loro azioni.

Apri conti correnti cambiari e commerciali fino a 6 mesi.

Fa sovvenzioni in conto corrente a scadenza fissa fino a 6 mesi, su depositi di effetti pubblici

Emette libretti di risparmio al portatore al 3 0/0; vincolati al preavviso di 4 mesi al 3.25 0/0; al preavviso di 6 mesi, al 3.50 0/0; al preavviso di un anno al 3.75 0/0.

Fa servizio di assegni in Italia e sull'estero.

Compera e vende valute estere e titoli pubblici.

Incassa cedole e verifica estrazioni di effetti pubblici.

LIBRERIA - CARTOLERIA - LEGATORIA

Carlo Scaioli - Bergamo

Via S. Alessandro 48 - Telefono 9-86

Annesso magazzino di Aste Dorate e fabbrica di Cornici

PREZZI MITISSIMI

Articoli religiosi e di cancelleria, forniture per comuni, materiale scolastico e per asili
Commissoni librerie e tipografiche.

Il Banco S. Alessandro

IN BERGAMO

Emette Libretti di Risparmio all'interesse del

3.50 liberi senza preavviso

3.75 vincolati a tre mesi di preavviso

4. — " " sei " " "

4.25 " " un'anno " "

Offre Titoli garantiti dallo Stato ed altri valori per impiego di Capitali.

Si occupa di Mutui Ipotecari e distribuisce Biglietti di andata e ritorno su tutte le Ferrovie dello Stato.

Gli emigranti lavoratori prima di partire si rivolgano al Banco S. Alessandro per avere la valuta estera accorrente e per ottenere i Biglietti Speciali della Ferrovia per Modane, Ventimiglia, Chiasso ed in genere per tutte le Stazioni di confine. Al loro ritorno ricordino, gli stessi lavoratori emigranti, di visitare il Banco S. Alessandro per il cambio di qualunque chèques, Banco note o monete estere.

Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica

con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

GERVASONI PIETRO - Bardogna

(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)

CONSTRUZIONI

di Serramenti, Cancellate, Vetture, Chiusure di negozi, (pratiche e sicure) in lamiera ondulata Canali, Pluviali, Custodie per Cimitero. Disegni speciali per Chiese, Ville ed ogni altro lavoro in stile. Cassette d'elemosina sicure contro i ladri.

IMPIANTI

di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni come per privati, Latrine inglesi (anche con serbatoi), Lavandini, Campanelli elettrici. Telefoni interni e porta voce. Accessori sempre pronti.

MECCANICA

fina con torneria di precisione, faente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carrucole (giròle) acciai per carri ecc.

RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Biciclette Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchine d'ogni sistema e uso.

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta.

Per notizie ed inserzioni rivolgersi a
Sac. GIOVANNI BONI - Branzi.